

Conference on "Trade Union Education"
Athens, 25-26 february 2005
LUIGI LAMA, CENTRO STUDI NAZIONALE CISL, ITALY

Cari colleghi

a nome della CISL ringrazio la GSEE d'averci invitato a questo importante incontro.

Guardiamo con grande attenzione a questo evento perché riteniamo che l'Accademia del lavoro segni un passo significativo nella storia della formazione sindacale.

Quando sono venuto la prima volta in vacanza in Grecia, 25 anni fa, ho sentito dire più volte "Italia Grecia, una faccia una razza".

Per come l'ho capito credo che, in un certo senso, questo valga oggi per noi sindacalisti a livello europeo. Potremmo dire "sindacato europeo, tante facce, una prospettiva".

Il modello europeo ha come connotato specifico la contrattazione e il dialogo sociale. Oggi è fondamentale affermarlo e consolidarlo in tutta l'Europa, nei 25 paesi membri e nei paesi candidati. Riuscirci significa definire i connotati di "civiltà europea".

Per questo oggi è un giorno importante per noi Cisl, per noi sindacalisti italiani, in quanto la dimensione europea è oggi la dimensione "domestica". Non è nazionale, ma non è più una cosa da delegare solo agli uffici internazionali.

Certo, il sindacato è fortemente legato alla cultura del proprio paese. Essere una organizzazione che rappresenta i lavoratori rende forti e profonde le radici che ci legano alla storia, alle tradizioni popolari del nostro paese. Non dobbiamo perderle, ma indirizzarle in modo fecondo verso l'integrazione con i sindacati degli altri paesi. La formazione può fare molto in questo senso, nel favorire la conoscenza reciproca e sollecitare gli approcci, i modelli interpretativi che sviluppino le potenzialità di integrazione.

La CISL ha sempre creduto nella formazione. La CISL è nata nel 1950 ed ha immediatamente aperto una scuola di formazione per i suoi dirigenti e quadri a tempo pieno a Firenze, il Centro Studi Nazionale, la struttura in cui opero oggi.

Fare formazione è stata ed considerata dalla CISL una condizione indispensabile per poter esprimere proposte elaborate in modo autonomo per rappresentare i lavoratori, in primo luogo iscritti. Quindi formazione sindacale per lo sviluppo autonomo dell'organizzazione.

Questo resta il nostro principio guida per l'attività formativa. Formare direttamente i nostri dirigenti per esprimere la massima autonomia rispetto agli altri poteri: politici, economici e culturali presenti nel paese. Autonomia non significa chiusura verso l'esterno, antagonismo. Significa capacità di esprimere valutazioni di merito avendo come riferimento i propri valori ed interessi.

Come opera oggi il Centro Studi Nazionale CISL?

Il Centro ha uno staff di cinque docenti, tutti esperti in formazione ma con differenti specializzazioni:

1. in sistemi di relazioni industriali e partecipazione,
2. in sociologia dell'organizzazione,
3. in sistemi di welfare nazionale e locale,
4. in economia,
5. in diritto del lavoro e sindacale

L'offerta formativa del Centro CISL si articola in quattro filoni fondamentali

1. Formazione generale per nuovi dirigenti di strutture provinciali o regionali
2. Formazione per esperti di contrattazione per le imprese private e enti pubblici
3. Formazione di esperti giuridici delle strutture sindacali
4. Aggiornamento e sviluppo di competenze, in particolare riguardo a:
 - norme sul diritto del lavoro e sindacale (salute e sicurezza, mercato del lavoro, ecc.)
 - capacità di comunicazione e rapporto con i media
 - integrazione europea

I tre percorsi fondamentali di formazione sindacale sono piuttosto lunghi. La durata va da circa tre mesi per gli esperti giuridici e contrattuali fino ad otto mesi per i nuovi dirigenti. Ma attenzione. Non si tratta di sola formazione residenziale. Nel corso più lungo abbiamo solo cinque settimane di formazione residenziale in aula a Firenze. Questa si alternati con periodi, che durano due mesi, di formazione a distanza tramite internet. In questi due mesi chiediamo l'impegno di circa otto ore settimanali per studio ed esercitazioni. In tutta la formazione a distanza i partecipanti sono seguiti costantemente da un tutor esperto nella materia che studiano in quel periodo (storia, economia, diritto, scienza politica, ecc.). La formazione a distanza è molto impegnativa, molto più che quella in aula e funziona solo se viene garantita un'assistenza costante. Con i partecipanti il patto è forte e chiaro: massima disponibilità di aiuto da parte dei formatori, impegno serio da parte dei dirigenti in formazione.

Talvolta impegni imprevisti possono impedire di completare il corso e ci si può accordare per sospendere la frequenza e riprenderla l'anno seguente.

Sono previsti momenti di verifica dell'apprendimento. Chi non dimostra impegno e serietà nello studio non si è ammesso a proseguire il corso.

I formatori del Centro CISL oltre all'attività presso il Centro collaborano per la progettazione e la docenza nelle attività formative di strutture sindacali territoriali o regionali rivolte a quadri rappresentanti a livello aziendale.

Due sono le aree problematiche che voglio porre alla riflessione.

1. Il problema dell'equilibrio fra selezione e promozione.
2. Il problema della raccolta, rielaborazione in modo formalizzato e diffusione delle conoscenze tacite diffuse dentro l'organizzazione sindacale.

Il primo problema è l'equilibrio fra selezione e promozione. Noi siamo un sindacato che vuole che i lavoratori siano rappresentati dai migliori. Vi ho detto della severità con cui cerchiamo di realizzare la nostra formazione. Ma dobbiamo ricordare che la prima qualità di un sindacalista è essere un rappresentante, avere la fiducia ed il consenso dei veri padroni del sindacato, gli iscritti. Quindi il nostro lavoro di formazione deve favorire questa libera scelta dando più strumenti a chi ha la motivazione all'impegno personale nel sindacato, ma potrebbe non aver avuto studi ordinati e approfonditi.

La formazione sindacale deve stare attenta a non ripetere gli errori di discriminazione sociale che compie spesso la scuola, rendendo più forti coloro che sono già socialmente avvantaggiati.

Il secondo problema è quello di raccogliere, rielaborare in modo formalizzato e diffondere le conoscenze tacite sviluppate dentro l'organizzazione sindacale.

Il sapere del sindacalista non è solo quello che viene dai percorsi scolastici tradizionali, sia pure ai livelli più alti. Vi sono conoscenze e competenze che vengono espresse e sviluppate nell'attività pratica. Guai a trascurarle. Significa buttare via un patrimonio prezioso, tanto più per una organizzazione di rappresentanza come la nostra. Un problema che non ha trovato una soluzione definitiva. Cerchiamo di dare spazio all'esperienza diretta, all'incrocio fra questa e il sapere accademico nei nostri corsi facendo attenzione ai contenuti ed alle metodologie didattiche più attive.

Non posso dilungarmi in dettagli sui contenuti dei corsi, ma voglio sottolineare che il tema dell'integrazione europea è presente in tutti i nostri corsi fondamentali. Su questo tema ci sono da anni momenti di aggiornamento.

Dal 2004 abbiamo voluto fare un passo in più. Abbiamo organizzato viaggi di studio in un paese estero per i nostri dirigenti. In pratica una settimana di corso residenziale fatta all'estero.

Una decisione originata dal fatto che, come tutti sappiamo, l'integrazione dei mercati comporta la delocalizzazione di produzioni.

Queste delocalizzazioni vanno controllate, ma non possono essere eliminate. Vanno seguite affinché non si esporti solo sfruttamento ma opportunità di lavoro e di tutela. Per questo occorre moltiplicare le occasioni di rapporto bilaterale diretto fra organizzazioni sindacali.

La CES fa molto. Il lavoro dell'accademia sindacale è prezioso e dura da anni. Oggi occorre fare di più. Occorre un impegno in prima persona dei sindacati nazionali. A questo scopo abbiamo organizzato i viaggi di studio di dirigenti sindacali in paesi verso i quali le imprese italiane delocalizzano, incontrando i sindacati di quei paesi, visitando impianti, centri di formazione. Un programma che intendiamo proseguire. L'incontro di questi giorni ci offre ulteriori stimoli e sostegni.

In questa prospettiva penso che la rete di relazioni fra sindacati europei debba andare in due direzioni; da un lato verso gli organi e le strutture centrali della confederazione europea dei sindacati, dall'altro nell'intensificazione dei rapporti e nella costruzione concreta di progetti formativi da parte delle singole organizzazioni nazionali.

Come dicevo all'inizio ora è il momento di mettere in pratica la concezione che l'Europa è la nostra area domestica.

Grazie